



Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata.

# L'AMORE

A

# GESÙ

# CROCIFISSO

Bollettino bimestrale  
dei Catechisti del SS. Crocifisso  
e di Maria SS. Immacolata

Direzione

Via delle Rosine, 14 - Torino (102)  
presso i Fratelli delle Scuole Cristiane

Il Bollettino è inviato **gratis**, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto dell'Associazione  
Servirsi del Conto Corrente Postale N. 2-8395

*Preghiamo il Signore a colmare di grazie  
il direttore e gli iscritti alla "Unione del  
S. Crocifisso" canonicamente eretta in Torino  
perché i sacerdoti colla voce e coll' esempio, e  
i religiosi colla santità della vita, debbono sempre  
"prædicare Jesum Christum et hunc Crucifixum."*

*Dal Vaticano 18 Gennaio 1915*

*Benedictus XV*

SOMMARIO — Esultanza filiale - La forza della Santità - Un importuno benefico - Importante - Dagli scritti di Fra Leopoldo Maria Musso dei Minori - I nostri morti: Luigi Fonti - Fratel Muciano delle S. C. anima interiore - La Messa del povero - Felicitazioni e auguri - Notizie delle nostre Sezioni - Alla sorgente - La tomba di Fra Leopoldo - Aneddoti storici.

# Istituto Arti e Mestieri

DIRETTO DAI FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE

Per l'Istituto Arti e Mestieri continuano ad avverarsi visibilmente le promesse di Fra Leopoldo. Aveva predetto lo sviluppo dell'Istituzione ed ecco che quasi a confondere gli sfiduciati dai calcoli umani, nelle iscrizioni di questo primo anno della nuova sede fu tanta la ressa che la più grave preoccupazione fu quella di rimandare i molti che non si poterono ricevere. Per mancanza di spazio? Non ancora. Ma si dovettero aprire quattro prime e tutte numerosissime, e le quattro prime alimenteranno l'anno venturo quattro seconde e tra due anni le terze e così via via...

Con questa progressione, su per giù classi e laboratori, urtandosi un po', sarebbero sufficienti, ma se si fosse aperto una quinta prima il nuovo edificio, il vasto, il troppo grande sarebbe divenuto, nel giro di tre anni, stretto e insufficiente.

Tutti i frequentatori di Via delle Rosine continuarono e continuano e molti dei nuovi iscritti, sono del Lingotto, di Cavoretto, di Moncalieri, della Barr. di Milano e da tutti i rioni della città. Pei ragazzi la distanza non entra nel conto e per i parenti val più e meglio l'educazione informata a principii strettamente religiosi che il disagio della distanza e dei soldini del tram; eppure son tutte famiglie che i soldini li contano...

Ma per quanto l'amor dei figli prevalga su tutti i calcoli e le economiche, quante mamme si recano dal Direttore e debbono arrossendo versare una lagrima...

Se qualche anima buona verrà in aiuto, quante lacrime si potranno tergere!

Giovani dal cuore generoso, volete divenire migliori? Volete provar la gioia di sentirvi veramente utili, la gioia di un apostolato che vi nobilita, vi eleva e vi scopre un nuovo mondo, quello delle anime da redimere amandole? Sottraete qualche cosa del vostro superfluo e stendete la mano ai meno fortunati di voi. Per la formazione morale e religiosa del futuro operaio ha doppio merito il sussidio: provveduto al materiale, dà la possibilità della educazione cristiana integrale che è il solo palladio della vita civile, unica speranza di questa travagliata umanità.

## BORSE DI CARITA' PRO ALLIEVI POVERI DELL'I. A. M.

(Capitale occorrente L. 4000 nominali)

**Borsa SS. Crocifisso.** - Lista precedente L. 226; Musso Antonia, Grugliasco L. 5; Raccolte dallo Zelatore G. B. L. 500; Totale L. 731.

**Borsa Maria SS. Immacolata.** - Lista precedente L. 205.

**Borsa Fra Leopoldo Maria Musso.** - Lista precedente L. 305 — Geom. A. C. L. 100 — Rag. C. Toppino L. 50 — Geom. G. Picetta L. 20 — Totale L. 475.

**Borsa P. Giuliani.** - Lista precedente L. 65.

**Borsa Secondo Gilli.** - Raccolte tra il personale della Soc. Ital Gas L. 100.

Avvisiamo i nostri Amici che teniamo a loro disposizione eleganti salvadanai per la raccolta delle offerte per le Borse di Carità. *Collocateli nei vostri salotti e nei vostri negozi.*

Nella rimessa di offerte specificare il nome della Borsa a cui si vuol contribuire.



## L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

Bollettino Bimestrale dei Catechisti del  
SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata

# ESULTANZA FILIALE

« L'Amore a Gesù Crocifisso » raccoglie la voce di esultanza di tutti i Catechisti Congregati (Affigliati all'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane), i Catechisti Associati, i Catechisti Anziani, gli Zelatori e le Zelatrici, gli Ascritti e le Ascritte, dinanzi al grande evento del trasporto della Casa Generalizia dei Fratelli a Roma; esalta il gesto grandioso che attua dopo oltre due secoli i voti del loro grande Fondatore S. C. B. La Salle, e promette di innalzare al SS.mo Crocifisso ed a Maria SS. Immacolata le più fervide preghiere perchè il loro glorioso Istituto si espanda sempre più nel mondo, per il trionfo del Regno del Signore nelle anime, al quale intento essi pure lavorano affiancando con umiltà e con fede la infaticabile azione dei loro Maestri.

Più vicini al cuore del Sommo Pontefice, che volle ufficialmente approvata la nostra nascente Unione, i Superiori nostri ci guideranno con mano più sicura verso quelle mete di virtù e di apostolato per cui Gesù Crocifisso ci volle loro affigliati e protetti.

# LA FORZA DELLA SANTITÀ

Gesù voleva imprimere alla Chiesa che stava per nascere sul Calvario, i suoi caratteri distintivi, perciò si rivolse al Padre e pregò così:

« Come tu hai mandato me, così anch'io ve li ho mandati. E per loro « santifico me stesso, perchè essi pure siano santificati nella verità ». (Giov. XVII, 18 - 20).

Preghiera solenne ed efficace del Figlio di Dio, del Verbo Eterno pel quale tutte le cose furono fatte. Ciò basta per assicurarci che la Chiesa ha veramente ricevuto l'impronta del suo Amore ed è diventata atta a santificare il mondo.

Notiamo, peraltro, la stretta relazione tra il divino mandato agli Apostoli e la loro personale santificazione. In altre parole il Santo Evangelo afferma che l'esito dell'attività apostolica dipende dalla Santità della dottrina di Gesù che si rispecchia in ogni libero atto dell'uomo giusto.

Solo la santità può produrre la santità.

Lo compresero gli Apostoli e tutti si conservarono fedeli nel nome di Cristo alla Verità e comunicarono la loro vita intima alle anime che avvicinarono.

Non sono state le parole che trascinarono i seguaci di Gesù sulle arene tra le fauci delle belve, sui carboni roventi, sui patiboli più infami, ma è la stessa Verità che brillava nella santità degli Apostoli, primi maestri di santificazione.

\* \* \*

Ciò che abbiamo detto spiega la ragione per la quale il regolamento della nostra Unione presenta al nostro Associato, fin dal suo preambolo, un programma preciso di santità.

« **L'Unione ha per iscopo di formare Catechisti che attendano davvero alla propria santificazione** ». (Cap. I, art. 1).

Tutto il resto è conseguenza logica, cioè mezzi opportuni per raggiungere il grande ideale, la santità, e per comunicarla alle anime.

Ciò è bene abbiano sempre presente i Dirigenti e gli Associati di ogni Sezione se vogliono veramente formare l'Unione che è « **cosa sacra** » come la definì Gesù nei colloqui con Fra Leopoldo — nata dall'amore infinito di un Dio e di un Dio Crocifisso.—

Confermano la nostra asserzione gli esempi di santità che parecchi nostri Confratelli ci lasciarono, onde noi pure fossimo spronati a battere la stessa strada.

Oltre al mistico Fra Leopoldo, che ci comunicò i messaggi del Suo e nostro Gesù Crocifisso, guardiamo con ammirazione all'angelico Catechista Galliano Cotti che dal suo letto di morte pregò la mamma di avvicinarlo di più alla finestra per contemplare e pregustare la gioia del Cielo.

A Lui vicino, e non meno grande di Lui, fissiamo gli sguardi nel Catechista Giustino Nicuara che, formato alla scuola dell'Unione, seppe affron-

tare la morte per salvare quella di due suoi operai in pericolo di essere schiacciati da due vagoni ferroviari. Ecco le sue ultime parole: « Se vivo mi faccio frate, se muoio sarò il protettore dei giovani in Cielo ». E morì

E ancora, l'Ammiraglio Gian Pietro Sery, nostro valoroso Zelatore, che chiamato a servire la Patria durante la grande guerra nelle acque dei Dardanelli come Capo della Flotta Italiana, diè prova di invito coraggio e costanza, virtù che l'accompagnarono negli anni del suo riposo, facendogli spedire in ogni parte del mondo oltre trecento mila « Divozioni a Gesù Crocifisso ».

E aggiungiamo per ultimo il solo nome di Secondo Bosio, fiore fragrante della Sezione di Poirino, fiduciosi che varrà il loro esempio ad aiutarci per salire le alte vette della santità sotto il labaro dell'Unione.

Concludiamo: tale scia luminosa va da noi continuata. Dobbiamo ogni giorno tendere davvero alla nostra santificazione e far in modo che la nostra Unione continui ad essere realmente una fucina di Santi.

Così soltanto vinceremo anche noi il mondo.

---

## UN IMPORTUNO BENEFICO

Nell'ordine materiale più si approfondiscono studi ed esperienze, più si scoprono meraviglie. Nell'ordine soprannaturale lo stesso fatto si verifica in ancor più larga misura.

Nel primo campo si vengono a conoscere sempre meglio le paterne sollecitudini di Dio creatore per l'uomo, costituito da Lui re del creato. Nel secondo si penetra sempre più nei misteri ineffabili ed inesauribili dell'amore increato, che ha fatto l'incredibile, diciamo così, per l'uomo, fino a spiarne la natura.

Molto tempo prima che il Verbo si facesse carne, era stato predetto che, al suo avvento, *erunt prava in directa et aspera in vias planas*; tra le varie forme di avveramento di questa profezia, trovasi pure quella cui intendiamo accennare: il *rimorso*.

Al solo sentirne il nome, si prova una stretta al cuore, sia perchè esso presuppone facilmente l'offesa di Dio, sia perchè è risaputo quale disagio mantenga in chi ne è roso.

Eppure, spogliato della ruvidissima cortecia con cui abitualmente si presenta, il rimorso procura tali e tanti vantaggi da su-

scitare in noi una speciale riconoscenza al Signore, che volle celare nel fondo così misterioso della nostra povera natura malata questa riserva, questa risorsa felice, questa molla possente, destinata a condurre al pentimento, all'umiliazione, al ravvedimento, alla stessa più alta perfezione.

Il rimorso, dunque, che cosa suppone? Come si risveglia? Come si può utilizzare questo importuno perchè sia benefico?

### Che cosa suppone il rimorso?

Il rimorso suppone una colpa, vera o apparente. *Vera*, se sarà stato provocato da una ribellione grave o veniale a Dio; *apparente*, se questa ribellione, formale o materiale, non esiste in realtà, ma solo si teme sia esistita, causa errore o scrupolo di coscienza.

Tra la colpa vera e quella apparente si intercala l'*imperfezione*, la quale rivela una parziale deficienza di cognizione o di volontà, o di tutte e due insieme, in qualsiasi atto morale imputabile, sia nell'evitare il male, sia nel fare il bene, il meglio, l'ottimo.

A dir breve: il rimorso tosto comincia

a rodere l'anima, appena questa si crede caduta in qualche colpa, oppure crede di avere mancato di generosità o di delicatezza nel servizio di Dio.

Orbene: dato il nostro stato presente *naturae lapsae*, il provare rimorsi grandi, mediocri o leggeri, sarà sempre un retaggio comune, finchè avremo a peregrinare in questo mondo di miserie. Nessuno potrà mai coscientemente dire: io non ho mai provato alcun rimorso — e se osasse fare una simile affermazione, sarebbe qualificato per mendace dallo stesso discepolo prediletto di Gesù.

Lasciando queste sintetiche premesse a tutti note, veniamo al punto più importante.

### Chi risveglia in noi il rimorso?

Certo non la nostra povera natura ingegnossissima sempre nel trovare scuse, giustificazioni, attenuanti così come seppero fare i nostri progenitori, commesso appena il fallo primo, come fu pronto Adamo a rovesciar la colpa su Eva e questa sul serpe!... Forse il demonio allora? No, chè a lui suscitare rimorsi non torna; troppo preferirebbe, maledettamente la continuazione nella colpa. Capacissimo poi, a rimorso ridestato, di sfruttarne l'amarezza a modo suo, per fare precipitare infelicemente l'anima nel baratro della disperazione.

Chi sarà dunque, l'autore del rimorso, se non quel Dio, padre amantissimo, che troppo soffrendo (diciamo così) del nostro male morale ama richiamarci senza indugio sulla retta via, ancorchè non avessimo deviato che d'un piede? Egli potrà servirsi benissimo di questa o quella creatura visibile o invisibile; ma — in sostanza — è sempre il suo occhio, uso a scrutare *corda et renes*, che noi dobbiamo la salutare scossa, denominata rimorso, con la quale Egli intende spronarci a rimediare sollecitamente al mal fatto e a mai più sprecare, se fosse possibile, nè un attimo della nostra esistenza quaggiù, nè un palpito del nostro cuore!

La provenienza, dunque, e la finalità del morso ridestato da Dio in noi, ce lo collocano nella sua vera luce, rendendolo apprezzabilissimo; anzitutto perchè esso è inteso a tenerci costantemente presente la nostra nullità e miseria, originale e acquisita alimentandone nel nostro intimo la convinzione. E se questa miseria è amata, finirà per profumarci lo spirito di umiltà e prepararci a nuove e maggiori grazie.

### Come si deve utilizzare il rimorso?

Il lettore ha già compreso che qui si intende di parlare del rimorso non soltanto nelle sue larghe proporzioni, ma ancora in quelle più lievi, ordinarie, di ogni giorno, comuni a tutti, anche nelle anime più elette, le quali avendo più acuta vista interiore ed essendo chiamate ad un grado più alto di santità, devono appunto passare attraverso ad una purificazione particolarmente minuta, radicale affatto.

Quando si legge che un S. Giovanni della Croce, di austerissima e ostinatissima mortificazione, esterna ed interna, di fronte alla morte, colla più sentita, amara convinzione afferma: «*Non trovo nella mia vita un'azione completamente pura*», non si può a meno di ripetere a se stessi: — Se così esclamava quel legno verde, che cosa non potrò ripetere io legna secca, che rassomiglio al santo come la notte al giorno?

V'ha, forse, alcuno al mondo che non abbia a far eco alla confessione di Giobbe: «*Verebar omnia opera mea?*»

Come ci dipoteremo, dunque, di fronte a questo censore interno, estemporaneo ed impreteribile sempre? Se non vogliamo contristare lo Spirito della grazia che è in noi, guardiamoci bene dall'impugnare la verità conosciuta, sia pure davanti al semplice tribunale della nostra coscienza; arrendiamoci piuttosto, prontamente e cordialmente a' suoi giusti reclami, coll'umiliarci, col pentirci, col ripromettere e confidare.

*Umiliarci*: accettando la vergogna, la pena che conseguono ad ogni colpa, non solo ma ancora ad ogni imperfezione. L'una e l'altra ci fanno soffrire; accettiamole insieme alla stessa imperfezione quale giusta punizione perchè siamo cattivi, od anche solo meno buoni di quanto dovremmo essere, dopo tante grazie ricevute.

Rileviamo subito che *umiliarci* non vuol dire *avvilirsi*; là c'è virtù, qui c'è ignoranza, c'è superbia della più detestabile specie.

Umiliarci ed avvilirsi sono due cose, per quanto simili, affatto opposte, sia nei motivi che le determinano, sia negli effetti cui danno origine.

Chi si umilia per le sue cadute reiterate, per le sue imperfezioni sempre nuove, è come chi ripete fra sè: da me solo non sono proprio capace a nulla: me ne rincresco perchè i miei falli dispiacciono a Dio e non

tornano certo di edificazione al prossimo; ma in quanto alla vergogna che procurano a me, ne sono soddisfatto. Non voglio più tenermi in credito alcuno; voglio esclusivamente confidare nel soccorso del buon Dio.

Invece chi si avvilisce ripete: E' inutile che ancor mi c'impegno; troppe volte ho dovuto constatare la mia inettitudine; la strada della perfezione non è fatta per me. Ritira la mano dall'aratro a solco appena incominciato e poi?...

Quanto questo sbaglio è frequente! Quanto è rovinoso! Abbiamo detto che il perdersi di coraggio, causa la propria debolezza, è *ignoranza*. Difatti, ciò significa che non si è persuasi della propria nullità e miseria. Di più lo scoraggiamento è *superbia* della più detestabile specie, ripetiamolo pure, perchè rivela un certo *dispetto* della propria miseria e nullità, mentre all'opposto la vera umiltà è *amore* della propria abbiezione, il che costituisce il primo gradino dell'umiltà.

C'è forse qualcuno, in via ordinaria, che appena fatto un proponimento, riesca subito sempre a metterlo in esecuzione? Ma se la perfezione, nella vita presente, non è altro che un *jugis conatus ad perfectionem*, come insegna S. Bernardo! Perciò, si voglia o non si voglia, è necessario adattarvi! Il fatto è confortato da tutto un cumulo di ragioni teologiche.

In primo luogo c'è da tener presente che per giungere alla cognizione di Dio e alla unione con Lui è giocoforza passare per la cognizione di noi stessi: nulla e miseria. Bisogna, però, pervenire alla cognizione verace di noi, non già in teoria soltanto, ma per pratica convinta, a fondo. La cosa si comprenderà meglio venendo all'analisi psicologica dell'anima che risolve di allontanarsi dal male per dedicarsi tutta al bene oppure meglio ancora di quella che, già buona, vuole ascendere alla perfezione.

L'anima illuminata dalla luce della grazia vista la deformità del peccato o della tiepidezza, si pronuncia risoluta: «*Dixi nunc coepi*» e per poco, pur non essendo che agli inizi, crede già di aver raggiunta la meta dorata. Invece, fatti pochi passi, eccola di nuovo a terra. Chissà perchè? si domanda — ero pur risoluta!

Ritenta forse la prova, ma ai fatti le pare di trovarsi sempre allo stesso punto.

Come si spiega la dolorosa disdetta?

L'anima, sentendosi così ben animata, credeva di *potere* quanto *voleva*, perciò stesso che lo voleva seriamente. La poverina, però, aveva fatto i conti senza l'oste! Il suo errore è tutto qui: a sua insaputa si fidava delle proprie forze; ma siccome queste non sono sufficienti a nessuno, per conseguenza naturale s'è arenata. Ella non pensava che se per risolversi a compiere un bene occorrono la luce e l'eccitamento della grazia, l'una e l'altra sono egualmente necessari per cominciare, proseguire, completare l'opera santa; in altre parole occorre una nuova grazia ad ogni minimo passo nel bene. Le numerose fallite sono semplicemente necessarie per toglierci di mente qualunque idea di essere capaci ad alcunchè da noi, di riuscire in qualcosa con le sole forze nostre e così finire per confidare unicamente in Colui che solo è la nostra sufficienza completa. Nè ci vuol meno di quest'urtare, più o meno forte, contro gli ostacoli per perdere finalmente così ogni fiducia in noi stessi e lasciare alla grazia libero campo d'azione. Non è vero che l'anima, pur cadendo, e ricadendo, resti sempre allo stesso punto: lo sforzo di volontà incluso nel proponimento è pur qualcosa essendo il risultato della grazia iniziale e del buon volere inteso a secondarla. Sarà un passo da formica, ma è pur sempre qualcosa di positivo, di attivo: è un avanzamento, ancorchè scarso così da passare inavvertito all'anima stessa che lo compie.

Il breve passo poi si ripete ogni volta che l'anima rinnova il suo: *ecce dixi nunc coepi* — per modo che, a furia di questi piccoli avanzamenti, può giungere, finalmente alla meta sospirata, benchè forse in un tempo non breve.

Frattanto ad ogni fallimento essa può fare un duplice guadagno: perdere un'oncia almeno di fiducia in sè e acquistare maggior confidenza in Dio; ben inteso che non caschi nello scoramento. Intanto, quasi condotta da mano invisibile, essa resta portata ad umiliarsi volentieri; e sprofondandosi nella sua debolezza e miseria, va scavando sempre più profondo quell'abisso che la grazia si compiace colmare, precipitandovisi con credibile avidità di arricchire l'anima umile e volenterosa.

Chi mai avrebbe detto che il *nulla* attira l'*Essere*, che la *miseria* è calamitata alla *ricchezza*?

Siamo convinti che al caso nostro tornano a meraviglia quelle frasi di S. Paolo: «*Cum infirmor tunc potens sum*»; perciò «*complaceo mihii infirmitatibus meis, ut inhabitet in me virtus Christi*».

Questo prodigio, però, non si può verificare se l'anima si ritira avvilita dall'impresa, se per scoraggiamento smette di ritentare indefinitivamente la prova.

L'anima che s'accinge a una buona opera è simile a persona che si è messa per difficile via; in breve eccola a terra, purtroppo perde un passo; ma non perciò s'arresta; si rialza tosto, non importa se per cadere un'altra volta; intanto, avanza; i capitomboli si fanno via via più radi, lo rialzarsi più pronto, il cammino meno malagevole e più proficuo; infine, con più o meno celerità (il che dipende anche da molte altre cause) si troverà ad aver percorsa tutta la strada.

Chi invece, caduto appena, sta troppo a rammaricarsene per finire poi di sedersi immobile sul paracarro dello scoraggiamento, tutto il tempo che sta seduta, è chiaro non s'avvanzerà, si avvanzerà solo quando torna a muoversi, epperò certo farà poca strada.

Da quanto abbiamo esposto risulta chiaro che *lo scoraggiamento è il peggior nemico dell'anima*. E' necessario, dunque, superarlo prontamente col perseverare costanti nello sforzo diuturno contro le passioni e nel coltivare le virtù, persuasi che tale costanza, non importa se apparentemente sterile, è caparra sicura di avanzamento nel bene.

Eccellente dono di Dio è il rimorso che a guisa di pungolo incalzante ci spinge innanzi nella via del cielo. Dobbiamo utilizzarlo sempre nell'umiltà e nella speranza; ad ogni caduta dobbiamo pentircene, ripromettendo di ricominciare da capo, diffidando sempre più delle nostre forze, per confidare unicamente e in sempre più larga misura nell'aiuto divino, di cui è felice caparra lo stesso rimorso, al quale andremo sinceramente debitori in morte del maggior male evitato e d'un più gran bene compiuto.

Can. L. BOCCARDO.

*Il compianto Can. L. Boccardo poco tempo prima della sua dipartita ci inviava il suddetto articolo da stralciare dalla rivista*

«Il Prete Apostolo», Anno I n. 11, Novembre 1935.

*All'unanime cordoglio della Chiesa torinese, uniamo l'umile nostra voce, chè suoni riconoscenza e suffragio per l'anima del piissimo Sacerdote.*

n. d. r.

---

---

## IMPORTANTE!

### Zelatori e Zelatrici.

*Ci avviciniamo alla fine del 1936, quindi al giorno del rinnovamento della tessera annuale di aggregazione all'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.*

Ognuno formuli nell'anima una risoluzione: «Nel nuovo anno mi conceda il Signore di moltiplicare le mie conquiste alla «Divozione» e alla sua gloria, di spargere nelle famiglie efficacemente il culto del divino Crocifisso, di accrescere nelle anime l'amore di Dio, che è la base di ogni ordine, e il principio della felicità».

*La Direzione dell'Unione coglie l'occasione della predetta Rinnovazione per rammentare loro che ad essi — agli Ascritti ed alle Ascritte solo dietro loro domanda — è regolarmente inviato il Bollettino «L'Amore a Gesù Crocifisso», piccola e grande voce di propaganda dell'Unione Catechisti. Qualora esso non venisse recapitato si prega di avvertirne la Redazione - Via delle Rosine 14 - Torino (102), - la quale provvederà in merito con diligenza.*

### Ascritti ed Ascritte

*A essi non incombe l'obbligo del rinnovamento della Tessera annuale. Solo la Direzione ricorda, nell'occasione del nuovo Anno, una speciale rinnovazione nella recita quotidiana della «Divozione a Gesù Crocifisso», affinché sempre più vivi si sentano gli interessi di Dio, e cresca in tutti la passione delle anime.*

*E perchè non ascoltare forse l'invito di Gesù a divenire Zelatori e Zelatrici della sua gloria?*

# Dagli scritti

## di Fra Leopoldo Maria Musso dei Minori

Per concessione speciale del Rev. P. Provinciale dei Frati Minori di Torino

(Vietata ogni riproduzione)

(Continuazione v. num. precedente)

*sterne ricordati della mia Passione.* (Secondo pensiero). — *Il mio Spirito s'unisce col tuo e ci parliamo: questo è il linguaggio del Paradiso.* (Terzo pensiero). — Indescrivibile è il gaudio di tale conversazione!...

Gesù: — «*C'è un marcio in mezzo al mondo: pregal - Ama le persone moderatamente, con carità; ma l'amore lo devi a me solo, tuo Gesù. Mio Serafino d'adorazione del mio Cuor trafitto sei tu!*».

### 14 Novembre 1908 dopo la S.ta Comunione

— «*Figlio, non voglio celie: t'ho fatto, Serafino in terra e da te più che mai pre-tendo adorazione continua; ricordati sempre e per tutta l'eternità non voglio saper d'altro che del mio Leopoldo!*».

Bisogna che faccia la volontà del mio Paradiso, il mio Gesù: io non merito nè carezze, nè misericordia...

Vale più un'oncia d'amore del mio Dio che tutto il creato, cioè il mondo!

— «*Le mie sofferenze, Leopoldo, sono le tue, il gaudio mio è il tuo!*».

Più volte il mio Gesù, quando recito questa giaculatoria: «*Sia lodato e ringraziato ogni momento il mio Crocifisso Gesù, vero figlio di Dio e di Maria SS. e il SS. Sacramento*», m'ha messo nel cuore il pensiero che consolazione più grande non si potrebbe dare a Gesù e a Maria sua Santissima Madre.

— Mio Dio, non posso più staccarmi dal tuo Cuore!

— «*E' così che io ti voglio! figlio, t'ho incatenato al mio Cuore come un leone!... amalo, figlio mio, a dismisura questo mio Cuore: tu guadagni molto! Sappi Leopoldo: il mio Cuore è un fuoco che continuamente arde nel tuo: alzati, figlio mio, da gi-*

*nocchioni e celebra colla penna quanto precede!*».

Maria SS. — «*Tu, Leopoldo, ami immensamente mio Figlio: ecco che io in compenso t'offro pure il mio Cuore, coltivato in compagnia del mio Gesù, e ti farà felice!*».

*Tu sei angelo del mio Cuore, e angelicamente devi studiarti di condurre la vita fino alla morte!*».

Senza saperlo io scrivevo e parlavo dello spirito di Dio che io ho in me, ma tutti abbiamo lo spirito del Signore che è l'anima.

Maria SS.ma: — «*Sì, ma l'anima tua oltre al soffio divino è privilegiata; tu tu sei nutrito della grazia mia e del mio Divin Figlio. - Da' ascolto, Figlio mio, ai miei consigli, a quanto t'ho detto; e quando hai bisogno di qualche cosa, volgiti alla tua Mamma Maria SS., e in questo mio Cuore materno troverai protezione e confort!*».

Il mio Gesù: — «*Leopoldo, e quando finiamo la conversazione?*».

— Mio Dio, per me starei un'eternità!

— «*Figlio, questa terra non è luogo di delizie, ma di lavoro e sofferenze per liberare sempre l'anima dalle imperfezioni e tenerla sempre in attività, mai interrotta, sempre con Dio...!*».

Maria SS.: — «*Figlio mio, ma tu sei un vaso tutto del mio Figlio Gesù: non sei tu che parli collo scritto, è mio Figlio.*».

Finita la conversazione con Gesù e Maria, caddi in dirottissimo pianto soavissimo.

### Adorazione al SS.mo Sacramento ore 10 - Sera

Il mio amabilissimo Gesù mi disse:

«*Io ti amava, ti amo e sempre ti amerò!*».

Ah! lettori divoti, se avete il bene di leggere queste pagine scritte per comando di

Gesù da un povero frate figlio di S. Francesco, vedrete quanto ad un'anima innamorata del Signore Gesù Crocifisso, quanto a suoi servi devoti è misericordioso Gesù: quante carezze, quanti favori!.. L'anima avvezza a conversare col suo Gesù, si studia continuamente di passare i momenti, le ore, il giorno santamente, affinché la sera, vedendo il Divino Amante, trovi qualche cosa che possa esserGli presentata, che sia proprio di virtù, molto gradevole, da far davvero contento il buon Gesù! Nel conversare con Dio, con Gesù Sacramentato, quante belle cose ci dice e da segnare; quanto amore c'infonde nell'anima!

Il mio Gesù mi disse: — «*Ho scelto te, perchè piccolo e hai molta fede e molto mi ami a confusione di certi grandi indifferenti, per dir poco.*

E ci rendiamo a costoro importuni, chiamandoci gente esaltata, ricevendo da taluni il dispregio, perchè amiamo Dio e i suoi comandamenti; costoro li invito per amor di Dio a ridursi a miglior consiglio; e più di uno sul letto di morte avrebbe desiderato essere uno sguattero di cucina che essere stato grande al mondo e piccolo per Gesù: tutto fumo che infastidisce!

Aprite una buona volta gli occhi, alzate la mente a Dio, o gente grande per il mondo che vi vergognate di portare il nome di cristiano, o grandi della terra, non sarete mai più alti di chi ama Dio. Per questo vi gonfiate di scienza, di ricchezza: se volete una istruzione seria e lodevole in nome del Signore, vi conduco io dal mio Maestro Divino, Gesù Crocifisso, e al Santissimo Sacramento dell'Altare: andate senza tema a prendere la lezione e là, alla scuola di Gesù imparerete la scienza e la gloria eterna!

**Domenica 15 Novembre 1908**  
**Adorazione al SS.mo Crocifisso**  
**ore 4,30 - Mattina**

Maria SS. pure mi disse di dire nuovamente al Santo Padre il Papa, di stabilire diffondere in tutte le famiglie cristiane, cattoliche la devozione al Suo Divin Figlio Crocifisso, che per mezzo di questa pia pratica avrebbe portato in seno alle famiglie pace e fede: fosse anche uno solo in fa-

miglia a pregare Gesù Crocifisso, la benedizione del Signore avrebbe fatto germogliare l'amore, la pace, la fede nei loro cuori.

**Dopo la S. Comunione** (Continuazione)

Il mio buon Gesù mi disse: «*Avendo in casa la mia sacra effigie di Gesù Crocifisso, anche alle persone che sentano tedio a questa pia devozione basta uno sguardo a quello, che io farò germogliare nei loro cuori sentimenti di pietà e li farò molto fervorosi e darò loro molta pace. Caro Leopoldo, sopra questo mio Costato trafitto, stampami un bacio in segno del grande amore che tu mi porti e lo porto a te!*

— Fammi bello, dolce mio Dio, e come i Serafini in Cielo io ti adori continuamente!

— «*Leopoldo, ti piace stare qui con me? fermati ancora un po'.*

— Mio bel Gesù, è cosa dolce, soave, conversare con te! E a chi non piace stare con Dio? O Bontà infinita, il conversare con te è ufficio perenne dei Serafini, che perennemente e nobilmente s'inclinano alla Maestà tua Gloriosissima!

— «*Eppure, vedi, Leopoldo, ci sono persone cristiane, da me benedicate, che non si degnano neanche di darmi uno sguardo, e oltre a ciò mi disprezzano e si burlano di Me! e l'anima tua, o Leopoldo, mio figlio, e servo fedele, per l'amore, il rispetto, la devozione che tu porti al mio Cuore Crocifisso, la chiuderò nel mio Costato e a suo tempo la porterò all'Eterno Padre in gloria, e con te saranno tutti gli amanti sinceri di Gesù Crocifisso. Dio non cambia sillaba a quanto qui sta scritto!...*

Il mio Gesù: — «*Guarda Leopoldo, Io t'ho fatto come un bambino, ma ricordati che l'anima tua, la tua mente sia sempre nutrita della memoria del mio Cuore Crocifisso.*

**Dopo l'adorazione al SS. Sacramento**

Il mio Gesù: «*Finchè tu sarai sopra questa terra, vieni ogni sera a visitarmi nel SS. Sacramento.*

**Adorazione dopo la S. Comunione**  
**16 Novembre 1908.**

— Oh Signore mio, l'amore tuo è immenso! perchè non mi hai permesso io fossi

sempre in preghiera, appena venuto al mondo?

— «Sì, Leopoldo, continua a pregare: la preghiera è forza terribile contro la tentazione e contro tutte le miserie diaboliche che si presentano alla mente, e colla preghiera si scopre la mia volontà e le bellezze celesti.»

— «Caro Leopoldo, (parla il mio bel Gesù), tu sei investito tutto del mio Spirito, e non potrai uscire dal mio amore e dalla preghiera. E se tu in piena volontà m'avessi a abbandonare, guai per te!»

— Mio Gesù, tesoro inestimabile dei tuoi eletti, bontà infinita, misericordia immensa, carità suprema, cuor paradisiaco, incanto degli Angioli, consolator delle tue anime redente col preziosissimo tuo Sangue, bellezza soave del Paradiso, mio Signore, mio Dio, mio tutto, ma non sai che piuttosto di lasciarti un momento, se ho tempo libero, voglio spenderlo per il mio Gesù?! E tu, mio Dio dolcissimo, colla tua potenza conferma che io, tuo servo, fra Leopoldo, preferisca d'esser crocifisso piuttosto di venire meno al desiderio, alla misericordia, alla bontà d'un tanto altissimo Signore, Redentor mio!

— «Essendo investito del mio Spirito, le onde d'amore avvolgono l'anima tua d'immortal dolcezza; a qualunque costo tu hai da inabissarti nell'interno del tuo Gesù e non uscirai mai più: scrivi subito.»

— Mio Dio, mio Dio, io non oso neanche più fiatare in questo momento; non sone neanche degno di nominarti, o Signore Santissimo!...

Gesù soggiunge: — «Questo non è tutto per te, ma per esempio a tanti religiosi che non mi vogliono bene!».

— Ah... mio Dio! sono tanto peccatore, dammi istruzione, affinché io possa colla tua grazia imparare il mestiere dei Santi.

— «Mio caro Leopoldo, e chi crede che in questa cella nascosta agli occhi di tutti venga il tuo Gesù a conversare con te più volte il giorno e la notte ancora!?».

— Oh, beatissimo colloquio con Dio con lo scritto e colla preghiera!

Gesù: — «Figlio, va ora ad accudire ai lavori di cucina, e prima di licenziarti, inginocchiati. Io, tuo Gesù e Mia Madre Maria

Vergine, ti benediciamo; ed ecco, mio caro figlio, ricevi la benedizione di Dio e di Maria Santissima:

La benedizione del SS. Crocifisso scenda sopra il tuo capo e con essa la più gran misericordia di Dio e di Maria SS. - Nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia!...».

## Dopo la S. Comunione

17 Novembre 1908

— «Dirai al Sommo Pontefice che, se non si emendano dopo stabilita la devozione mia, cioè del SS. Crocifisso, mando loro un castigo tremendo.»

— «Il mondo è guasto: invece di amare la virtù, Dio e la sua SS.ma Madre, fiore delle più elette consolazioni e benedizioni, trovando con ciò sia nella prosperità che nelle sofferenze sempre forza e pace ai cuori, accompagnandoli la Provvidenza Divina, conforto e consolazione del genere umano, il mondo si dà ai vizi più turpi, più deformi, che muovono nausea e rendono gli uomini così bassi da non poter veder più la menoma luce e rialzarsi. Ripeto ancora una volta, se non danno ascolto al mio Vicario, alla sua chiamata per mezzo della Croce, il mezzo più sicuro per ridurli tutti intorno al Santo Pastore che fa le mie veci, se a questa Divina chiamata si rendono sordi, un tremendo castigo li aspetta.»

La Vergine Santissima disse al suo Divin Figlio:

— «Figlio, cosa dobbiamo fare di questo Leopoldo?».

— «Madre, lo faremo tutto nostro.»—

Io, sapendomi indegno di tanto riguardo, non volevo segnare questi detti, ma mi fu comandato da Gesù e da Maria di segnarli.

— «Sul tuo esempio gli altri siano imitatori, perchè tutti sono figli nostri, tutto il genere umano», così mi dissero.

Guardate, meditate le meraviglie della misericordia di Dio: La Vergine Santa mi disse: «Leopoldo, abbiamo da fare una bella cosa.»

— Che sarebbe?

— «Il mio Divin Figlio, Io, tua Madre, e

*tu: sarà una cosa sacra di perpetuo amore in terra e in cielo».*

Ma chi ha il coraggio di segnare queste meraviglie misericordiose di Dio? Ma vedete quanto è benigna e immensa la bellezza della misericordia di Dio, e perchè tu, o mondo, ti rendi tanto restio, rifiuti il bene che è eterno per correre dietro al male pestifero di così poco tempo e prepararti uno spaventevole sorte che ti toccherà nell'altra vita? Bando, dunque, all'infame, brutto peccato, rovina delle anime, che ci allontana dall'immenso, bell'amore che è Dio; Dio solo degno del nostro amore, Lui solo dobbiamo amare: Sì! Lui, ci credò, e se amiamo le persone, sia pure! Dio lo comanda, ma sempre in Dio, carità, misericordia infinita...

### **Continuazione dell'adorazione al SS. Sacramento - sera ore 9,30**

Dopo aver passato un po' di tempo in colloquio col mio Gesù nel SS. Sacramento, Gesù mi disse, prima di licenziarmi: — *«Fammi una carezza».*

— E come posso fare mio bel Gesù?

— *«Dirai così: Sia lodato e ringraziato ogni momento il mio Crocifisso Gesù, vero figlio di Dio vivo e di Maria SS. e il Santissimo Sacramento».*

Ecco le carezze desiderate da Gesù mio dolcissimo.

### **Adorazione in cella al SS. Crocifisso 18 Novembre 1908 - Ore 11 di notte**

— *«Caro Leopoldo, sebbene sia Io, che ti parlo, sia Dio, parrà alla tua mente impossibile ciò che Io ti dico (è tanto l'amore del tuo Gesù che il tuo Gesù ti porta!): fa tu quello che vuoi di Me!».*

— Dio d'immensa misericordia, mio Dio, mio Amore purissimo, io non sono capace a rispondere a un tanto Signore, io ho domandato a tutte le persone, unite insieme, che sono in tutto il mondo, a tutti gli angeli e santi del Paradiso che rispondano loro

in vece mia, ma comprendo bene il perchè di tanto amore per me, povero peccatore; è questo il motivo: affinché i peccatori prendano amore ad avvicinarsi con fede viva a Dio, perchè la misericordia d'un Dio non si può misurare: è immensa, non ha fine!

— *«Guarda, Leopoldo, amo più un peccatore convertito sinceramente che migliaia che non hanno mai fatti peccati gravi, ma difettano in questo, cioè, sono tiepidi e non si degnano neanche di darmi uno sguardo».*

### **Adorazione al SS. Crocifisso dopo l'adorazione al SS. Sacramento**

— *«A quanti verranno ad interrogarti per sapere com'è come non è, tu risponderai convenientemente: è il mio Gesù, così vuole il mio Crocifisso, è volontà di Dio. Ricordati, mio Leopoldo, che, quando fai l'adorazione tu sei sempre presente alla veneranda figura di Maria SS. e del suo Divin Figlio».* (Detto dalla gran Madre di Dio).

— Mio Dio, mentre che ti adoro sulla Croce, mi conforti, mi consoli, mi dai tanto amore; e a me le spine?

Il mio Crocifisso Gesù mi risponde:

— *«Verranno, verranno anche per i miei seguaci».*

— *«A qualunque costo voglio che il mondo sia riformato».*

(Detto di Gesù e di Maria nel colloquio di questa sera).

— Carissima Mamma, se penso a tante dolcezze che Tu mi dai col tuo Divin Figliol!... eppure vivo trepidante per paura di offenderti!

— *«Sta quieto, mio Leopoldo, va avanti così: il mio Divin Figlio vuol renderti tal cosa che non passerai neanche al Purgatorio».*

— *«Senti, Leopoldo, questa effigie di Me Crocifisso e l'effigie di mia Madre Maria SS. ma ti fanno passare di mente di che sono composte le due figure di Gesù e di Maria: in questo momento siamo alla tua presenza vivi come in cielo».*

(continua)

*Ogni volta che nel nostro Bollettino, si trovi parole, espressioni o il menomo accenno a santità, intendiamo darvi solo fede puramente umana, sottoponendoci totalmente ai decreti di Sua Santità Papa Urbano VIII e dei suoi Successori.*

# I NOSTRI MORTI

## LUIGI FONTI

Spesso, fra noi, nascosti nell'atmosfera di modestia che è propria della vera virtù, vivono delle anime elette, la cui grandezza rifugge alla nostra mente stupita di non averla prima così bene rilevata.

Di questi spiriti eletti fu certamente il Sig. Luigi Fonti e noi vogliamo tanto farne memoria perchè Egli apparteneva alla famiglia spirituale del SS.mo Crocifisso, ma piuttosto proporre l'esempio delle sue virtù a comune edificazione ed imitazione.

Chi ebbe la fortuna di avvicinarlo rimase colpito da quello spirito di fede viva e schietta che animava tutte le sue cose. Per lui la religione non era uno dei tanti aspetti della vita, oppure uno dei molti episodi di essa, ma era il principio informatore di tutto. Vivere per Dio e ordinare a Dio tutte le attività nel senso più letterale e più profondo della parola: ecco l'ordine che egli seppe mettere in modo perfetto nella sua vita.

Con questo criterio Egli educò la famiglia preoccupandosi di dare ai figli non già la migliore posizione in questo mondo, ma la condizione più favorevole alla loro vita spirituale. Perciò, pur avendone la possibilità, non volle che i suoi figli compissero studi superiori, ma li associò alla sua Azienda, in una condizione sociale decorosa, ma modesta, dove però la loro vita spirituale avrebbe potuto trovare le più favorevoli condizioni per il suo sviluppo, al sicuro da tutte le insidie.

Gli interessi della sua Azienda, da lui costituita ed amministrata con sollecitudine, venivano dopo gli interessi spirituali e di-

pendevano da questi. Il lavoro della sua officina non doveva impedire le pratiche di pietà e l'apostolato, ma anzi doveva servire a questo scopo.

Non fa meraviglia che fra le numerosissime relazioni che ebbe per i suoi affari, abbia trovato spesso delle insidie alla sua rettitudine e Dio solo sa a quanti fu di monito e di richiamo l'esempio della sua vita intermerata.

Il Signore lo trasse da tutte le difficoltà che pure permise gli avvenissero numerose,



ma soprattutto lo benedisse in ciò che è la gloria e la vera ricchezza di ogni padre: la propria famiglia.

Raramente si troverà una famiglia dove abbia regnato una più grande unità di affetti, una più grande concordia di animi, di intenti e di opere che nella sua. Nessuna dove tutti vivano dello stesso ideale meglio che nella sua. Egli stesso riconosceva che questa era la grande benedizione riservatagli da Dio ed era ben conscio come superasse qualunque altra grazia, poichè la vita del Padre di famiglia tutta si assomma nei figli ed i figli sono il giudizio del padre.

Fu apostolo zelantissimo dell'Azione Cattolica. Era Presidente del Consiglio Parroc-

chiale e dell'Unione Uomini della sua Parrocchia di Maria Ausiliatrice. Partecipava inoltre a tutte le multiformi attività parrocchiali incontrandovi spesso contraddizioni e difficoltà formidabili e perseguendo tuttavia le sue alte finalità con intelligenza e con energia, prodigo di attività e di aiuti finanziari a tutte le opere buone.

La nostra Unione godeva le sue preferenze. Ne aveva compreso lo spirito e vi si compiaciava intimamente, vivendo la nostra vita, seguendo tutte le nostre opere, nonostante le sue gravi occupazioni, e aiutandoci largamente in tutte le necessità, in silenzio, senza che mai occorresse domandare, giacchè era sempre al corrente di tutto e vi provvedeva senz'altro.

Nessuna forma di bene fu estranea al suo spirito, zelante, come voleva l'Apostolo di tutte le opere buone. Questa altezza spirituale in cui seppe costantemente mantenersi aveva il suo segreto nella profonda vita di pietà che sempre condusse.

La sua pietà non era tutta composta di pratiche esteriori, ma era veramente un influsso vitale.

Essa si spingeva fino alla comunione quotidiana e tutto quanto consacrava con lo spirito di orazione. La preghiera gli era familiare in tutti i momenti, in tutte le occasioni ed essa gli dava quella serenità imperturbabile, quell'affabilità di modi, quella modestia del tratto, quella sapienza di parole così genuinamente cristiana che facevano della sua compagnia un sollievo ed una edificazione continua.

La vita dei giusti è sempre troppo breve ed il rimpianto che essi lasciano di sè è grande e universale. Ma forse a Dio tarda di prendere con sè quelli che gli sono più cari e sovente Egli li chiama prima che sia compiuto il corso normale della vita umana perchè Egli vede che in breve tempo hanno già compiuto una lunga carriera.

Così il Signore chiamò il Sig. Fonti quando l'età era ancora lontana dal far pensare alla sua dipartita.

Ma la luce che avvolsse di soprannaturale tutta la sua vita brillò più fulgida in quel punto estremo. Sentì prossima la sua ora e si abbandonò nelle mani di Dio con la docilità e la fiducia più assolute. Congedatosi dai suoi in lacrime ricevette tutti i Sacramenti con quella viva pietà che solo sanno trovare in morte coloro che l'ebbero in vita e quindi si immerse in pensieri di Cielo, nè più accennò ad altro.

Attorno a lui la preghiera non si spense mai durante gli ultimi giorni e lo accompagnò e lo sostenne mentre lottava nella lunga e dolorosa agonia.

Segno della sua predilezione e pegno della prossima gloria, la Madre di Dio venne a prenderlo nella festa del Suo Rosario, mentre appunto lo si recitava al suo capezzale.

Chi vi potè assistere, vide come muore il giusto e sentì vivo l'impulso ad una vita più perfetta, come sempre avviene quando passa il Signore.

Rimanga il suo esempio a stimolo di tutti i catechisti per una pietà sempre più intensa e richiami tutte le famiglie ad una vita sempre più profondamente cristiana. Ai figlioli, che sono fra noi, il debito sacro della loro devozione di seguire l'orme e custodirne l'alta e pia memoria: noi preghiamo quel conforto che l'intemerata virtù dell'Estinto ci assicura, mentre con essi adoriamo il consiglio dell'Altissimo che a sè lo volle, nel Cielo.

\* \* \*

Ricordiamo nelle nostre preghiere la Zelatrice **Annita Delgrosso n. Defilippi**, donna forte e di profonda pietà e carità.

# FRATEL MUCIANO DELLE S. C.

## ANIMA INTERIORE

Quale splendore di vita interiore in lui! Per i famigliari della casa di San Berthuin, questo piccolo uomo, con le labbra sempre in movimento, che cammina a piccoli passi, le braccia modestamente incrociate sul petto: i cui occhi rimangono ostinatamente fissi al suolo, mentre che il rosario scorre fra le sue scarne dita; quest'uomo la cui fronte si piega sotto lo sforzo d'una intensa occupazione interiore è il «fratello che prega sempre».

«Quel fratello che abbiamo incontrato, dicono i forestieri, è un Santo». Tra le persone che lo conoscono qualcuno l'ammira, altri passano indifferenti, qualcuno trova eccessiva quella preghiera continua che a loro pare incompatibile con le pratiche di zelo e d'apostolato. Nessuno però oserebbe ribattere il giudizio spontaneo che ha sentito ripetere per la centesima volta: «Questo fratello è un Santo».

Nel più stretto senso della parola; il fratel Muciano pregava sempre. Nessun vuoto nella sua vita, nessun momento perduto.

Un minuto, un mezzo minuto, separano due occupazioni successive. Allora è il posto per uno slancio del cuore, per una orazione giaculatoria; in fretta una o dieci «Ave Maria» così il momento non sarà «perduto».

Se tale era la preghiera del fratel Muciano nei tempi che si possono consacrare al sollievo, quale industria essa acquisterà nelle ore consacrate dall'orario! Qui soprattutto egli è avaro del suo tempo. Segno di Croce entrando in cappella e profonda adorazione sin dai primi istanti preparano la meditazione o contemplazione interiore.

Penetriamo negli atti di questa preghiera; fede, confidenza, amore, ringraziamento, confusione, dolore, riparazione, umiltà della creatura in presenza di Dio infinito; specialmente, unione alla preghiera di Gesù per la gloria del Padre e la salvezza del mondo, intercessione per i poveri peccatori e le anime sofferenti, desiderio ardente di

perfezionamento personale, sentimento di carità pel prossimo, lunga enumerazione a cuore a cuore col Divino Amico, ricorso all'alla Vergine ch'egli chiama «Buona Madre», a San Giuseppe, agli angeli ai Santi. Sapremo forse noi il segreto di quei pii colloqui?

Esso spiega tuttavia il contegno virile e umile del Fratel Muciano in cappella. In lui, l'impero dello spirito sulla materia è così grande che durante un'ora e alle volte due nessun muscolo del corpo si è mosso.

Solamente il viso riflette il fervore e la diversità dei movimenti interiori. Lo sguardo portato sin da principio verso il Tabernacolo, vi si fissa alle volte per un tempo assai lungo: alle volte le pupille si chiudono come per meglio seguire la contemplazione; i lineamenti contratti nello sforzo iniziale d'attenzione, si scompongono presto e si fondono in qualche modo nella serenità, mentre che un leggero colorito alle gote, un sospiro, un'invocazione tradiscono le emozioni mistiche.

L'età e le austerità hanno inciso la sua figura d'asceta, fatto sporgere la larga fronte e la sua forte mascella, ma soprattutto l'abitudine del lungo e vivo colloquio interiore.

L'attenzione perseverante, la volontà sempre tesa, il fuoco bruciante di un amore estatico sono anzi sufficienti per consumare la beatitudine di quella faccia e non lasciarvi che la carne sufficiente per imprimervi le lunghe rughe della fronte, la piega della tempia, i tratti vigorosi del sorriso.

La maschera tormentata e rude del fratel Muciano, irradiata di dolce serenità, il profilo angoloso, le gonfie vene, sono testimoni che la preghiera di quell'umile fu un lavoro intenso nel quale si spiegano tutte le energie dell'anima e che a pregare in quel modo il fratel Muciano si elevava alle sommità sovrumane alle quali arriva il vero eroismo.

FRATEL ALPHONSE

Traduzione di A. Serra, Catechista

(Dal Bull. E. Ch. - Ott. 1932)

# LA « MESSA DEL POVERO »

## Ripresa.

E' stata ripresa nel settembre scorso la « Messa del Povero » e i nostri amici sono tornati puntuali al nuovo raduno spirituale.

In tutti quei visi, segnati da tante sofferenze, abbiamo visto più che tutto il desiderio di Dio; un impegno per il nostro zelo e un amore riconoscente per il nostro apostolato.

I « Catechisti Anziani », ai quali è affidata la cura dei mendicanti della « Messa del Povero » presso l'Opera Pia Lotteri, sanno che le buone Suore del Grande Santo della Carità, S. Vincenzo de' Paoli, hanno il merito di avere iniziato la predetta « Messa del Povero », di averla sempre vivificata con abnegazione ammirabile e vogliono anche quest'anno collaborare col più puro sacrificio di sé.

Essi vorrebbero dare ricetto a tutti gli infelici mendicanti di Torino e di tutte le città d'Italia e del mondo, tutti vorrebbero indurre a santificare il giorno del Signore, a tutti estendere il beneficio dell'istruzione catechistica, tutti ristorare nella salute dell'anima, tutti rifocillare nel corpo, nobilitandoli così per la vita del tempo e per la eternità!

Ma per ri uscirvi, quante difficoltà! Un lavoro adatto, un locale che dia ospitalità, indumenti adatti, persone che dicano loro la parola dell'incoraggiamento e del compatimento.... cose assai spesso difficili.

Ai nostri Zelatori, alle nostre Zelatrici, ai nostri Ascritti e alle nostre Ascritte, a tutti i nostri lettori ci rivolgiamo quindi per aiuto. In ogni povero che soffre vi è Gesù che supplica.

## Natale dei poveri.

Ai nostri cari poveri che frequentano la « Messa del Povero » ogni Domenica apporta un poco di sollievo: la refezione, la istruzione, la distribuzione di indumenti, ecc. Però è naturale che nella ricorrenza delle maggiori solennità si dia loro qualche cosa in più per far sentire che quel giorno non è come tutti gli altri e così appunto usano fare i catechisti.

Ora, qual solennità più grande, più cara, più intima del Santo Natale? Essa porta ai ricchi e a tutti coloro che hanno una famiglia, un'ondata di gioia: la contentezza dei doni, l'allegria delle feste famigliari, le dimostrazioni di affetto. Ma a chi non possiede nulla, a chi non ha una famiglia ed è solo al mondo, la gioia altrui non può che far sentire più vivamente la propria miseria.

Bisogna dunque partecipare ai poveri il proprio benessere, affinché il più caro dei giorni non diventi per loro un giorno assai triste, ma invece sentano anch'essi che in quel giorno è apparsa l'amabilità del Salvatore Gesù.

I catechisti fanno appello perciò a tutti i lettori del nostro Bollettino e a tutte le persone di buon cuore affinché vogliano offrire qualche cosa da distribuire ai poveri come strenna natalizia. Si regalino esclusivamente cose utili: indumenti, scarpe (anche se usati, s'intende) oppure cibarie, ecc.

Si prega di indirizzare alla Presidenza Generale dei Catechisti del SS. Crocifisso, via Rosine 14, oppure all'Opera Pia Lotteri via Villa della Regina 21, indicando sempre « per la Messa del Povero ».

I Catechisti ringraziano fin d'ora a nome dei beneficiati tutti quei generosi che vorranno onorare la venuta del Salvatore, accogliendolo nella persona dei poveri.

---

## Felicitazioni ed auguri

*I dirigenti e con essi tutta l'Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata presentano i più vivi valleggiamenti al carissimo MARIO SANGIPRIANO, Catechista Associato, che pochi giorni or sono coronava quattro anni di studi teologici sostenendo brillantemente gli esami pel conseguimento del Diploma di Grado Superiore di Abilitazione all'insegnamento della Religione nelle Scuole Medie; diploma ch'egli riceveva, con altri 22 compagni, dalle auguste mani del nostro Venerato Card. Arcivescovo.*

*A lui l'omaggio della comune ammirazione di tutti i Catechisti, con l'augurio che dalle loro file sorgano presto altri volonterosi ad imitarne il nobile esempio.*



## Notizie delle nostre sezioni

*Ci sta dinnanzi una relazione delle attività annuali compiute dalla nostra Unione Catechisti della Comunità di Coo (Egeo).*

*Vorremmo riportarla per intero, ma lo spazio è sempre così limitato! Ci si perdonerà quindi se ci accontenteremo di riportarne solo qualche tratto:*

«L'assiduità con cui gli Aspiranti di Coo hanno frequentato tutte le adunanze settimanali e mensili, tenutesi nel corso dell'anno, è degna di ogni elogio, poichè soltanto la malattia o la lontananza hanno potuto cagionare qualche assenza; ciò prova tangibilmente che tutti hanno compreso la serietà dell'Unione di cui sono membri.

«Ne sia lodato Gesù Cristo.

«... Nella settimana di Pasqua, S. Ecc.za l'Arcivescovo Giammaria Castellani, in visita apostolica, propose di formare anche a Coo i vari gruppi componenti la grande famiglia dell'Azione Cattolica. I giovani dell'Unione furono i primi ad aderire al nobile appello del Pastore e subito si fecero iscrivere chi tra gli aspiranti e chi tra i Giovani Cattolici.

Mons. Vescovo, lieto della generosità con cui fu corrisposto, volle regalare cento lire per l'inizio di una bibliotechina da mettere a loro disposizione. Prima di partire volle onorare i Crocifissini, posando tra essi per una fotografia.

«Nel periodo delle vacanze l'assenza dei più non consente le adunanze regolari, tuttavia i frequenti richiami, a voce o per iscritto, hanno voluto efficacemente conservare in tutti lo spirito dell'Unione acquistato durante l'anno».

*«L'Amore a Gesù Crocifisso» ammirato delle ottime disposizioni dei Soci di Coo, dice loro la parola del plauso e dell'incoraggiamento, a nome dei grandi nostri protettori Gesù Crocifisso e Maria SS. Immacolata.*

## ALLA SORGENTE

Alcuni Zelatori e Zelatrici attestano che hanno consigliate non poche persone bisognose di grazie spirituali e materiali a recitare giornalmente la «Divozione a Gesù Crocifisso», promettendo qualora fossero state esaudite, di recitarla ogni giorno e di espanderla, nel limite del loro possibile, nelle famiglie.

E finora furono tutte esaudite. I numerosi esempi verificatisi in coloro che recitano e diffondono la Divozione ci fa animo a dire a quanti soffrono di recitare con fede e con perseveranza detta «Divozione a Gesù Crocifisso» e di propagarla con santa audacia, sicuri, che, se sarà per il bene dell'anima loro, il grande Maestro Divino li ascolterà e li conferterà.

## La Tomba di Fra Leopoldo

Una pia persona che ha conosciuto Fra Leopoldo, desidera conoscere il campo in cui è sepolto il Servo di Dio al Cimitero Generale di Torino. Eccolo.

### Terza Ampliazione Cappella dei Frati Minori

La stessa persona ci invita a prendere la iniziativa del trasporto della salma nella Chiesa di San Tommaso in cui Egli visse e santamente morì.

«L'Amore a Gesù Crocifisso» si fa eco di così pii desideri e unisce la sua preghiera all'Altissimo onde voglia presto glorificare il piissimo religioso, ispiratore della Divozione a Gesù Crocifisso. E a questo proposito ricordiamo che l'inizio del processo canonico esige la spesa di oltre 5.000 lire, per ottenere le quali ancora ci rivolgiamo alla pietà ed alla carità degli Amici che amano il Signore.

# ANEDDOTI STORICI

Nel luglio del 1848 era agli estremi, nella capitale della Francia, un celebre scrittore. Ad un tratto giunse al suo orecchio un rombo di cannone. Chiese che cosa fosse e gli fu risposto che la Rivoluzione trionfava per le vie di Parigi. Allora il vecchio morente, avvicinando le labbra al Crocifisso, che teneva fra le mani, e baciandolo affettuosamente, esclamò sospirando:

— Povera umanità, se non torni al Crocifisso tu sei perduta.

Quel vecchio era Chateaubriand, che con spirito cristiano intuiva i nuovi tempi.

\*

Il Nunzio apostolico andato un giorno a visitare Carlo Gounod così gli si presenta:

— Saluto il Maestro!

A cui subito Gounod:

— Qui non c'è che un solo *Maestro!* — e accennò all'immagine del Crocifisso che teneva nello studio.

\*

Un giorno alla cattedrale di Quito, il predicatore, alla fine del suo discorso, annunciò che si sarebbe collocata una croce alle porte della città, e invitava, perciò, un uomo di buona volontà a portarla.

Garcia Moreno, nulla curando degli scherzi che gli sarebbero venuti, nè l'alta dignità da lui rivestita come Presidente della Repubblica, scende subito dalla tribuna riservata al suo grado, e seguito dai ministri, domanda ed ottiene l'onore di recare sulle proprie spalle il glorioso peso.

\*

Una domenica con pessimo tempo, vento, freddo e pioggia, andato un amico a visitare il grande Alessandro Manzoni, trovò l'illustre uomo di cattivo umore.

— Che cosa hai mai, Don Alessandro?

— Ho che queste benedette donne non hanno voluto che io andassi a Messa, con il pretesto che il tempo è cattivo!

— Mi scusi, ma esse hanno fatto bene. C'era da prendersi un malanno sicuro... (Manzoni era già avanzato in età e soffriva gli acciacchi relativi).

• — E io dico che hanno fatto malissimo. Supponga, caro lei, che io avessi vinto un premio di trecentomila lire ad una lotteria e che scadesse oggi i termini per riscuoterlo e che per la riscossione avessi dovuto presentarmi personalmente. Crede lei che esse, per paura del tempo, mi avrebbero fatto perdere il premio, obbligandomi a stare a casa?

L'amico non seppe troppo bene che cosa rispondere.

---

## Pro causa Fra Leopoldo

Gibellino L. 5 — Parodi Caterina 2 — Vincenza Sison offre L. 5 pro causa di Fra Leopoldo, invocando la sua protezione, sperando che in un tempo non lontano possa essere beatificato. — Mando l'offerta di L. 5 per la beatificazione di Fra Leopoldo per una grazia che aspetto. Farinelli Maria - Genova — Brocco Estella L. 2 — Invio Lire 6 per la beatificazione di Fra Leopoldo perchè per sua intercessione ho ricevuto la grazia che mi ha guarito una gamba. Sono riconoscente a Gesù Crocifisso e a Maria SS. Immacolata e li ringrazio giorno e notte del bene ricevuto. Pulzu Gavina - Genova. — Mioletti Giovanna L. 5 — Offerta di L. 10,50 per la glorificazione di Fra Leopoldo. — Famiglia Simonazzi L. 20.

## Borse di Studio Pro Casa di Carità

Ricorrendo il 6.º anniversario della perdita del mio carissimo nipotino Enzo, e affinché Egli unitamente a Fra Leopoldo, interceda presso Maria SS. per ottenere da Dio la grazia di un impiego ad un padre di famiglia che si trova in gravi necessità, offro L. 500 per fondazione Borse di Studio per gli allievi bisognosi e meritevoli in modo speciale quelli dell'aula di Enzo - Filippone Francesca.

---

Dirett. resp.: Prof. Giovanni Garberoglio

Teol. Giovanni Imberti, revisore ecclesiastico

Tip. G. Montrucchio, Via San Secondo 27 bis - Torino

# AMORE GENEROSO

## Pro « Unione »

TORINO. - Invio L. 10 in ringraziamento del Bollettino. A. T. — Nel IX anniversario del trapasso dell'indimenticabile nostro caro Gregorio, invio L. 10. E. M. — L. 5, coi voti più sinceri che la S. Opera dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso sia diffusa a tutta l'umanità. P. M. — Desiderosi di essere iscritti negli Zelatori offriamo Lire 10 per delle grazie speciali e ci raccomandiamo alle vostre preghiere. Saluti ed auguri a tutti. G. C. Ex Catechista. — Raccomando alle preghiere dei Catechisti del SS. Crocifisso l'anima cletta della mia amatissima sorella Angiolina Rosso ved. Marchetto. Ho trovato tra le sue carte il presente bollettino compilato dalla diletta scomparsa e adempiendo il suo desiderio invio l'offerta di L. 5. Prego ascriverla tra le Zelatrici defunte perchè possa partecipare ai meriti dell'Unione. A. R. — A. F., 9,50 — In suffragio della mamma invio L. 5 A. B. — Invio il poco per l'Unione e Casa di Carità e L. 2 per « Laus perennis » scegliendo l'ora dalle 16 alle 17. Mi raccomando vivamente alle loro preghiere. Grazie del Bollettino. L. 12,50. F. G. — Sac. L. M. seconda offerta L. 10 — A. M. L. 10 — G. C. per il Bollettino L. 5 — R. M. 5 — A nome pure di mia sorella Giustina, poco bene in salute, Le invio il presente c. c. di L. 100. Voglia usarci la carità di pregare per noi e raccomandarci al caro F. Leopoldo Maria che voglia dal Cielo proteggere noi pure. — F. a mani di un Catechista L. 10 — Il presente vaglia di L. 5 con preghiera di farmi avere il resoconto del Primo Congresso Catechistico ed una « Divozione a Gesù Crocifisso » a colori. E. P. — Spiacente di non poter fare di più, mando modesta offerta di Lire 10 — Ringrazio se sarò ricordato nelle preghiere a Dio a cui devo molto e da cui invoco tante grazie. Avv. M. E. — Per l'Unione Catechisti L. 10. C. G. — Alla memoria del Prof. Pitanti Fratel Norberto L. 20. Fam. M. — Ringraziando del Bollettino invio questa modesta offerta di L. 10. S. F. — A. S. L. 4 — Seconda offerta trimestrale anno 1936. Che il SS. Crocifisso dia la pace del cuore a me e alla mia famiglia. T. V. S. — A. M. offre Lire 20 per grazia ricevuta per intercessione di Fra Leopoldo — C. C. per bollettino offre L. 10 — L. 5 per Bollettino. C. M. — L. 10 per grazia e protezione per intercessione di Fra Leopoldo. D. G. — Per spesa adattamento locali Casa di Carità per il nuovo anno a favore degli operai,

L. 10. B. T. — S. R., offre L. 10 per grazia ricevuta — Avv. B. G. pel bollettino L. 5.

ASPIO (Ancona): Per « Divozioni » L. 5. B. M.

MILANO: Per iscrizioni all'« Unione » e con preghiera di voler inviare il relativo opuscolo e fogli della « Divozione ». C. L. — L. 17, offerte raccolte Zelatrice C. L.

CASALE MONF.: Le invio L. 6,50 per sei pagelline distribuite di cui spedisco l'elenco. M. M. GENOVA: P. G. L. 22.

BENGASI: S. G. L. 5.

COSENZA: R. S., invio L. 10 quale obolo e con preghiera di volermi inviare « la più bella preghiera che ha lasciato Fra Leopoldo ».

NOVI LIGURE: Inviemo L. 10 per offerta di iscrizione di bimbi alla divozione delle cinque Piaghe di Gesù Crocifisso. V. L. F. V. G. B.

ROMA: Nel mentre vi prego accettare questa piccola offerta di L. 5 iscrivendomi quale Zelatrice di questa Santa Divozione, vi prego mandarmi i vostri stampati per farne propaganda, più un libretto di detta divozione. M. O.; — Direttore Istituto La Salle L. 20.

MALNATE: Raccomandate i miei figli a Gesù Crocifisso e a Maria SS. Quanti bisogni! Ho fiducia nelle vostre preghiere, Grazie. Il Padre pregato dai suoi figli cari esaudirà. Offro L. 5. M. G.

PIOZZO: Per rinnovazione abbonamento « L'Amore a Gesù Crocifisso ». C. S. Insegnante L. 5.

STABIO - TICINO (Svizzera): Invio questa piccola offerta (L. 5) per essere ascritta alla Pia Unione del SS. Crocifisso, domandando pure se è possibile avere vari biglietti di devozione. M. G.

PIACENZA: Invio L. 10 e prego spedirmi pagelline della Divozione a Gesù Crocifisso. Mi raccomando tanto alle loro preghiere per un male che mi travaglia e per il quale la scienza umana non giova. Ringrazio in anticipo. A. B.

PORTOGRUARO: Devotamente chiedo le pagelline della Divozione alla S. Piaghe onde avere il conforto di diffonderle gratuitamente. Si raccomanda inoltre a benedizioni e preghiere la riconscente E. P. C. ottuagenaria. Offre L. 2.

CIGLIANO: Le spedisco L. 10 e tanto io che la mia famiglia ci raccomandiamo alle loro preghiere B. A.

CASALE MONF. Invio L. 5 a Gesù Crocifisso onde per intercessione di Maria SS. Immacolata benedica e protegga i miei figli negli studi facendo

PINEROLO: Offro L. 10 raccomandandomi alle sante e buone loro preghiere. M. B.

S. MICHELE (Alessandria): Invio la piccola somma di L. 2,20 raccolta con le offerte dei nuovi associati all'Unione che io mi sono impegnato di iscrivere. Continuerò la mia opera di apostolato con maggior zelo sperando che Iddio benedica me e l'Unione. G. R.

ACIREALE: La piccola somma di Lire 26 che le inviamo è stata raccolta da una delle nostre più attive Zelatrici. Associazione SS. Crocifisso.

CERESOLE: Offerta di L. 5. F. M.

VILLASTELLONE: L. 5, quale offerta delle Ascritte all'Unione del SS.mo Crocifisso. M. B. M.

TRENTO: Mando L. 5 da utilizzare dove credono meglio. Ho bisogno di una grazia da Fra Leopoldo. V. M.

TESTONA: L. 5. B. L.

FOSSANO: I. C. L. 6

COGOLETO: Le invio L. 8 quale piccolissima

offerta e desidero 50 pagelle della «Divozione a Gesù Crocifisso» in lingua spagnuola, 50 in lingua cinese, 50 inglesi, 50 italiane. Mi son proposto di diffondere questa bella Divozione essendomi capitata l'occasione di mandarle a persone religiose mie intime amiche che sono certa la propagheranno molto volentieri. A. B.

RIOLA - SARDA: Anzitutto mille grazie per i foglietti ricevuti e della nomina a Zelatrice della cara Divozione a Gesù Crocifisso di cui sono stata sempre divotissima anche indegna. Un disturbo cardiaco che da mesi mi affligge mi ha impedito di rispondere prima e di adoprarmi come avrei voluto. Ad ogni modo spero nell'avvenire riacquistando l'antica energia. Spedisco L. 9 e manderò ancora man mano che distribuirò i foglietti. M. S. S.

PANCALIERI: Sac. D. A. L. 2,50.

GRAGLIA BIELLESE: Prego voler mandare copie del fogliettino della «Divozione a Gesù Crocifisso». Invio offerta di L. 3. C. R.

## CALENDARIO DELL'UNIONE CATECHISTI - 1936 - xiv

### Sede principale

1. - Ritiro Aspiranti.
4. - Ritiro Congregati.
6. - Primo venerdì del mese.
8. - Ritiro Effettivi e Anziani.
27. - Funzion e a San Tommaso in suffragio di tutti gli Aggregati defunti.
28. - Ore 17: Adunanza Zelatrici.
28. - Ore 21: Adunanza Anziani.
29. - Ore 10: Adunanza Zelatori I. A. M.

### Sede principale

4. - Primo venerdì.
6. - Ritiro Effettivi, Anziani e Congregati.
8. - Festa Sociale dell'Immacolata al Collegio San Giuseppe.
13. - Ritiro Aspiranti Maggiori.
20. - Ritiro Aspiranti Minori.
26. - Ore 17: Adunanza Zelatrici.
26. - Ore 21: Adunanza Anziani.
27. - Ore 7: Funzione a San Tommaso.
27. - Ore 10: Adunanza Zelatori I. A. M.

### Casa di Carità

1. - Ore 8,15: S. Messa per i Benefattori vivi e defunti.
6. - Primo venerdì del mese. Ore 6,15: S. Messa.
8. - Ore 8,15: S. Messa Ex - Allievi.
27. - Ore 7: Funzione a San Tommaso.
27. - Ore 21 - Adunanza Zelatrici.

### Casa di Carità

4. - Primo venerdì del mese. Ore 6,15: S. Messa.
6. - Ore 8,15: S. Messa per i benefattori vivi e defunti.
6. - Ore 8,15: S. Messa Ex allievi
26. - Ore 21: Adunanza Zelatrici
27. - Ore 7: Funzione a San Tommaso.

## « L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO »

Direzione: Via delle Rosine, 14 - Torino (102)

Spedizione in abbonamento postale

Sig. VISETTI Teol. AUC  
Via S. Quintino 34